Rassegna Stampa del 15 luglio 2022

INTERVISTA BRUNO ZUCCARELLI CONTRO CORRENTE. CLICCA SUL INK PER V EDERE L'INTERVENTO
https://youtu.be/bFa7VfA1cjQ

Rete Italiana Screening Polmonare per il tumore Ospedale Monaldi tra gli 11 punti di riferimento scelti dal Ministero della Salute,

Il tumore del polmone rappresenta la prima causa di morte al mondo per patologia neoplastica, ed il fumo di sigaretta è il principale fattore di rischio per il suo sviluppo. La medicina moderna nell'ambito dell'oncologia polmonare fa passi da gigante, con farmaci sempre più precisi, affidabili e sicuri, ma ciò che potrebbe fare realmente la differenza è la prevenzione, sia intesa come astensione dal fumo che come diagnosi degli stadi precoci e potenzialmente operabili del tumore del polmone.
È soprattutto in questi ultimi due ambiti che agirà lo studio nazionale screening del tumore del polmone RISP (Rete Italiana Screening Polmonare) tramite l'esecuzione di una TAC del torace a basso dosaggio e completamente gratuita. In particolare, la UOC di Pneumologia ad indirizzo oncologico e l'UOC di Radiologia, entrambi dell'Azienda AORN dei Colli (Ospedale Monaldi), saranno, con L'IRCS Pascale, gli unici punti di riferimento ospedaliero dello studio per la regione Campania, scelti dal Ministero della Salute per essere parte attiva e fondamentale della rete RISP, che comprenderà altri 18 centri sparsi in tutta Italia.
Potranno aderire allo screening tutti i volontari tra i 55 ed i 75 anni, forti fumatori (almeno 20 sigarette al giorno da 30 anni o 40 sigarette al giorno da 15 anni) o ex forti fumatori (ma da meno di 15 anni). Per tutti i volontari, l'unità operativa di Pneumologia ad indirizzo oncologico ha attivato una mail dedicata allo studio e un numero WhatsApp: risp@ospedalideicolli.it - 3333355429. Inoltre, i volontari potranno autonomamente iscriversi compilando il modulo che trovano al sito https://www.programmarisp.it, inserendo come centro di riferimento I° scelta "Azienda Ospedaliera Specialistica Dei Colli-Monaldi-Napoli".
"Le TAC verranno effettuate all'Ospedale Monaldi, ed ogni paziente ne farà una all'anno o una ogni due anni, a seconda di una divisione casuale nei due gruppi dello studio. Inoltre, verrà offerto un programma per smettere di fumare a chiunque voglia, grazie anche alla disponibilità dei centri antifumo sparsi sul territorio. Abbiamo avuto già un buon riscontro con il solo passaparola e di giorno in giorno aumentano i volontari che ci contattano per iscriversi. È un'iniziativa che può realmente salvare diverse vite e dare un colpo definitivo ad una malattia che fino a qualche anno fa sembrava invincibile" dice il dott. Ciro Battiloro, responsabile per l'Azienda dei Colli dello studio e dirigente medico dell'UOC Pneumologia ad indirizzo oncologico. Una bella iniziativa che avrà, ancora una volta, nella disponibilità dei medici, il suo cuore pulsante.
La possibilità dell'offerta di tale programma nella nostra regione ci sembra un'occasione di civiltà per la quale aspettiamo l'adesione di molti volontari anche attraverso la sensibilizzazione da parte dei medici. La tutela della salute con la scelta dell'eccellenza Pneumologica Campana è motivo di orgoglio e soddisfazione per la scelta che ha investito il presidio Monaldi dichiara il Dr Luigi Bencivenga Segretario Anaao dell'Azienda Ospedaliera dei Colli Napoli

NOVA0015 3 CRO 14 LUG MED REG Coronavirus: Bencivenga (Anaao Assomed), ennesima aggressione Cotugno, azienda si costituisca parte civile Napoli, 13 lug - (Nova) - "Neanche in piena emergenza sanitaria si fermano le aggressioni al personale sanitario, da non credere all'inciviltà di chi ieri pomeriggio, ha aggredito l'infermiere dell'area di accoglienza del Po Cotugno di Napoli ". Lo ha dichiarato in un comunicato stampa Luigi Bencivenga, Segretario Aziendale dell'Ospedale dei Colli dell'Anaao Assomed. "Ora - ha proseguito Bencivenga – chiede che l'Azienda si costituisca parte civile in difesa degli operatori sanitario aggredito, a cui esprimo la piena solidarietà. Mentre aspettiamo ancora una legge in grado di tutelare l'incolumità di medici, infermieri e personale sanitario (legge 113 del 2020 che lascia spazio a notevoli integrazioni e miglioramenti), è necessario puntare il dito contro il caso di ieri che si avvale di una pericolosa aggravante, l'aver dovuto rallentare il servizio dell'unità coinvolta a causa di un possibile ulteriore contagio. La situazione è rientrata nella normalità dopo l'intervento delle forze dell'ordine che sono sopraggiunte sul posto indentificando l'aggressore che è stato denunciato per interruzione di pubblico servizio. Chiede un rafforzamento delle forze dell'ordine nel rispetto delle regole vigenti disposte dai decreti governativi e quindi dotate di tutte le precauzioni necessarie, fuori le mura dell'Ospedale Cotugno", ha concluso il rappresentante Anaao Assomed.

L'emergenza sanitaria

L'intervista Giuseppe Fedele

«Notte da incubo in corsia Napoli armata e violenta»

▶Il chirurgo di guardia al Pellegrini «Ragazzini scatenati, genitori assenti»

▶«Una immigrata sfregiata al volto e un minore ferito: tutto in poche ore»

Ettore Mautone

Giuseppe Fedele, dirigente medico della Asl Napoli 1, è un chirurgo di urgenza di lungo corso. Alle soglie della pensione - da 35 anni è in forze all'ospedale Pellegrini di Napoli - è ancora appassionato del suo lavoro: «Resterò qui fino a quando sarà possibile». Il dottor Fedele era di turno nel pronto soccorso della Pignasecca anche due anni fa quando finì sulla traiettoria dei proiettili durante una sparatoria di cui ci sono ancora le tracce nei muri per un regolamento di conti legato a questioni di droga rimanendo miracolosamente illeso. Un professionista che raccoglie gli echi di una Napoli sempre più violenta che ogni notte mostra il suo volto più spietato ai danni di giovani, donne e adolescenti.

È reduce dall'ennesima notte di sangue. Cosa è accaduto stanotte?

«Sono arrivati due casi da codice rosso in rapida successione, entrambi vittime di aggressioni».

Ce li racconti...

«Poco dopo la mezzanotte è arrivata una donna nigeriana residente alla Sanità. L'ha condotta qui un'ambulanza del 118. Era una maschera di sangue a causa di una ferita doppia, a binario, tra l'occhio e la guancia procurata da un pezzo di vetro che la ha reciso profondamente la cute. Una ferita profonda: ho dovuto sedarla superficialmente e suturare. Quella ferita lascerà uno sfregio permanente. L'ennesima vittima del marito o del compagno. Non aveva i documenti. Abbiamo allertato le forze dell'ordine ma alle tre di notte ha firmato ed è andata via da sola».

E poi?

«Subito dopo è arrivato un ragazzo di 15 anni. Giunto con i suoi piedi dolorante e con una maglietta a tamponare il fianco sinistro dove aveva una profonda ferita da punta e da taglio: accoltellato. Ha detto di essere rimasto vittima di una rapina nella zona del centro della città. Per miracolo non ha avuto lesioni agli organi interni ma lo abbiamo dovuto ricoverare. Poco dopo è arrivata la madre sorpresa che il figlio si trovasse in un pronto soccorso con il fianco squarciato. Erano le 3.30: mi sono chiesto perché i genitori consentono ai figli di restare per strada a quell'età per tutta la notte, perché non lo avesse cercato prima. Napoli, è una città violenta ma lo è diventata di più negli ultimi quattro o cinque anni. Con la pandemia assistiamo a un'esplosione di episodi. Turni in cui arrivano sempre più numerosi casi di sangue per accoltellamenti e aggressioni anziché richieste di soccorso per un malanno, un accidente medico o chirurgico».

Chi sono le vittime?

«Sempre più giovani dai 12 ai 15 anni, una decina ogni sera, soprattutto il venerdì, sabato e domenica. Ragazzi che fanno abuso di alcol e droghe e che restano vittime di accoltellamenti e talvolta di sparatorie. Mai se ne sono visti tanti. E anche nei giorni feriali non mancano. Come se la violenza appartenesse ormai alla quotidianità della vita di questi ragazzi pur non essendo allevati necessariamente in ambienti criminali. C'è stata una contaminazione in negativo da fasce sociali un tempo contigue ma distanti e separate».

A cosa è dovuto tutto questo?

«La mia impressione è che negli anni sia avvenuto un processo di approfondimento del disagio sociale in strati sempre più vasti della popolazione che pescano non solo nell'area dell'immigrazione clandestina e irregolare e nelle fasce della marginalità e della deprivazione sociale dei napoletani ma che arriva ormai agli strati sociali della piccola e media borghesia. Ragazzi di famiglie che possiamo definire normali eppure abituati alla violenza nel dirimere qualunque controversie tra pari ma anche solo vittime di atti criminali consumati nell'ambito di quella che voi definite la "movida" notturna. Rissosa, caotica e priva di riferimenti culturali».

Cosa andrebbe fatto?

«Da osservatore noto la solitudine di questi ragazzi, la scarsa o inadeguata presenza genitoriale, la mancanza di riferimenti presso associazioni, il silenzio di sindacati e corpi intermedi, la sterilità delle proposte della politica e delle istituzioni educative e formative. Mancano lo spessore di un tempo, luoghi di aggregazione e confronto sostituiti oggi dal vuoto stereotipato dei social, aggravato dall'uso e abuso di sostanze».

Qualche episodio che l'ha colpita di più negli ultimi anni?

«Soprattutto casi di minori che arrivano con incredibili ferite da lama ma anche intossicati da alcol e droga. Ricordo anche molti casi di violenza ai danni delle donne soprattutto consumate in famiglia. Violenze di tutti i tipi non solo tra immigrati ma anche tra italiani. L'ultimo caso due giorni fa: una ragazzina minuta presa a bastonate, piena di lividi, ferite, fratture. L'abbiamo affidata alla polizia in codice rosa. Ma ci sono anche casi di prostitute ferite e massacrate. Un paio di anni fa arrivò in pronto soccorso una donna completamente nuda. Si prostituiva a via Mezzocannone e il suo aguzzino l'aveva ridotta come non è facile descrivere per lo scarso guadagno. Picchiata a sangue aveva il naso inesistente, fratture al volto, l'orbita frantumata, il viso sfregiato».

Cosa fece?

«La operammo e le salvammo la vita. Allertammo subito la polizia e quell'uomo fu arrestato. Ogni notte qui chiamiamo polizia o carabinieri. Il flusso è continuo. Napoli è una città violenta».

DOPO LA PANDEMIA CASI IN AUMENTO LA POLITICA INTERVENGA CONTRO LA MALA-MOVIDA

LE VITTIME SEMPRE PIÙ GIOVANI DAI 12 AI 15 ANNI NE ARRIVANO UNA DECINA OGNI SERA

Covid, corsa alla quarta dose boom di richieste in farmacia «In arrivo le nuove scorte»

LA CAMPAGNA

Vaccini antiCovid in farmacia e negli studi dei medici di famiglia: boom di richieste di terze e quarte dosi in città dopo l'annuncio del Ministero della Salute dell'allargamento della platea destinataria del secondo booster agli ultra 60enni. Registrate centinaia di telefonate, prenotazioni, file, richieste di informazioni: una crescita esponenziale che fa il paio con quella registrata nei distretti Asl e presso l'hub dell'ex Fagianeria al Bosco di Capodimonte che ha riaperto i battenti tutti i giorni dalle 9 alle 14. La Asl Napoli 1, sollecitata da Federfarma ha aggiornate e adeguate con una consegna straordinaria fissata per martedì prossimo e un aggiornamento del calendario mentre i medici attingono direttamente ai depositi della Asl.

I FARMACISTI

«Da un giorno all'altro, all'inizio di questa settimana, i napoletani si sono scatenati in una inaspettata corsa al vaccino - avverte Paolo Cotroneo, titolare della omonima farmacia di Fuorigrotta - segno che il timore della contagiosità di questo virus quando non si è più giovani hanno fatto presa. Per alcuni giorni siamo stati in difficoltà per le ridotte scorte di dosi». «Abbiamo centinaia di richieste - conferma Massimo Petrone, titolare dell'omonima farmacia a Pianura - tutti ora vogliono vaccinarsi sia per le terze dosi non fatte sia per la quarta. Anche gli anziani over 80 in ritardo a un tratto di sono risvegliati dal sonno». Le attese medie in farmacia sono di un paio di giorni: «Abbiamo nuovamente disposto delle giornate dedicate esclusivamente alle vaccinazioni come facevamo fino a qualche mese fa» aggiunge Petrone. «Questo boom ha sorpreso anche me - conclude Nicola Stabile dirigente di Federfarma e titolare della omonima farmacia in Via Giulio Cesare - a fronte dell'andamento lento degli ultimi mesi». E i numeri parlano chiaro: ieri su 1.386 punture a Napoli 300 sono state fatte in Fagianeria, 600 nei distretti, 245 dai medici di famiglia e quasi lo stesso (241) in farmacia nonostante le scorte ridotte.

MEDICI DI FAMIGLIA SOTTO PRESSIONE «TELEFONATE A RAFFICA PER LE TERAPIE SIAMO ASSEDIATI»

FEDERFARMA

«Siamo pronti ad accogliere le richieste dei cittadini - spiega Riccardo Iorio, presidente di Federfarma Napoli - come abbiamo fatto in tutti questi mesi di pandemia. Da maggio scorso ad oggi abbiamo somministrato circa mezzo milione di dosi a Napoli e provincia». «Per molti cittadini che hanno effettuato la terza dose diversi mesi fa - aggiunge il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Napoli Vincenzo Santagada - gli anticorpi stanno decadendo e la memoria immunitaria è un po' più pigra. Abbiamo gli antivirali e gli anticorpi monoclonali. Dobbiamo comunque continuare a tenere alto il livello di prudenza».

I MEDICI

«Anche i medici di famiglia sono sotto pressione sia per l'aumento esponenziale delle infezioni - avverte Luigi Sparano, dirigente della Fimmg, sindacato della medicina di famiglia - sia per le richieste di tamponi e di vaccinazioni. Sono centinaia i pazienti che hanno fatto solo due dosi e poi, magari, hanno contratto il Covid o rinunciato a completare con il booster e che pensano erroneamente di non dover fare la terza dose o quarta dose. Invece, trascorsi 120 giorni dalla data in cui hanno avuto il contagio possono tranquillamente ricevere la terza e anche la quarta puntura se oltre i 60 anni». «Stiamo vaccinando fragili e ultra 60enni con le quarte dosi. C'è una crescente richiesta da parte dei pazienti - conclude Saverio Annunziata, medico del Sumai - alcuni anche a domicilio. Lavoriamo con i nostri infermieri. È un continuo crescendo di contagi e di telefonate per le terapie. L'antivirale Paxlovid va somministrato entro i primi 5 giorni dalla diagnosi. Tra ritardi del tampone e l'ordine del farmaco passa a volte troppo tempo».

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Triassi: «Più posti per gli aspiranti camici bianchi»

La professoressa Maria Triassi è presidente della Scuola di Medicina e chirurgia della Federico II. Cosa spinge i ragazzi ad iscriversi ai corsi?

«Negli anni si è sbagliato a non investire abbastanza nella sanità. Con il Covid la situazione è cambiata, ora c'è molta più richiesta che si è tradotta anche in un aumento dei posti messi a disposizione nei corsi di medicina e professioni sanitarie».

Che consiglio dà a chi si appresta a studiare per le prove di ammissione?

«Di prepararsi adeguatamente nelle materie scientifiche, ma non trascurare la cultura generale. Al professionista oggi si chiede esaustività e un approccio al dialogo medico-paziente per una medicina sempre più partecipativa. Il rapporto umano è essenziale».

Che tipo di opportunità fornisce la Scuola di Medicina e chirurgia per la preparazione ai test?

«Organizziamo un corso estivo, intensivo, tenuto da docenti universitari per la preparazione ai test di ammissione. Le lezioni si terranno dal 18 al 29 luglio e dal 23 al 31 agosto 2022. Le informazioni sono sul portale www.medicina.unina.it».

In che direzione deve andare la formazione in ambito sanitario?

«La medicina evolve velocemente. La tecnologia deve però essere sempre un ausilio, mai un sostituto del medico il cui posto non può essere certo preso da una macchina. Viviamo nell'epoca dell'intelligenza artificiale, dei sensori, dei simulatori, utilissimi ma sempre di supporto».

E la formazione in medicina?

«Ora che le lauree sono abilitanti bisogna garantire un percorso teorico-pratico ancor più d'eccellenza. Nel nostro ateneo abbiamo strumentazioni all'avanguardia che si affiancano alla professionalità dei docenti e si sta lavorando per avere un requisito importante: il pronto soccorso, visto che la medicina deve includere tre aspetti territorio, emergenza e alta specialità».

LA PROFESSORESSA Maria Triassi

L'inglese che posto occupa nella vostra offerta formativa?

«Conoscere l'inglese è essenziale nell'ottica di essere sempre più competitivi. Nell'ambito della laurea magistrale in Biotecnologie mediche si può prevedere il percorso Advanced technologies, a scelta dello studente, in lingua inglese. Nell'area medico-odontoiatrica i corsi magistrali e professionalizzanti a ciclo unico sono declinati attraverso le tradizionali lauree in Medicina e chirurgia ma anche Medicine and surgery appunto in lingua inglese».

em.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'offerta didattica nell'ambito biomedico è organizzata in aree formative con sette dipartimenti universitari dotati di sistemi interattivi per l'apprendimento, laboratori e simulatori. Le lezioni nel campus del Policlinico

Medicina e chirurgia la Federico II fa scuola

Emanuela Sorrentino

Prepararsi al futuro tra apprendimento in aula, verifiche pratiche in laboratori sempre più all'avanguardia e inclinazioni personali. Una didattica con l'offerta suddivisa in aree formative con sette dipartimenti universitari a elevata qualificazione scientifica e tecnologica: questo e molto altro concorre alla complessa ed articolata offerta in capo alla Scuola di Medicina e chirurgia dell'ateneo Federico II.

La Scuola è presieduta dalla professoressa Maria Triassi ed è organizzata nelle aree didattiche delle Biotecnologie della salute, di Farmacia e di Medicina e chirurgia. La prima è quella che eroga l'offerta formativa più recente all'interno della Scuola: parte dal corso di laurea triennale in Biotecnologie per la salute, che si apre poi alla scelta di uno dei due corsi magistrali, Biotecnologie mediche e Biotecnologie del farmaco. La variegata offerta didattica dell'area di Farmacia include invece i corsi di laurea magistrali a ciclo unico, quinquennali, in Farmacia e chimica e tecnologia farmaceutiche; le lauree triennali in Controllo di qualità, Scienze erboristiche e Scienze nutraceutiche e la laurea magistrale in Tossicologia chimica e ambientale completano l'offerta formativa 3+2. Le attività sperimentali in laboratori didattici ben attrezzati e i tirocini pratici intra o extra-moenia fanno parte integrante della formazione degli studenti dell'area delle Biotecnologie della salute e di Farmacia per l'intera durata dei corsi di laurea. L'area didattica di Medicina e chirurgia mette a disposizione degli studenti sistemi di apprendimento interattivi basati su realtà virtuale e aumentata e modelli di simulazione avanzata che si integrano con le attività di aula e di tirocinio pratico per garantire completezza. I corsi magistrali e professionalizzanti a ciclo unico dell'area medica e odontoiatrica garantiscono una formazione prestigiosa. Il recentissimo corso di laurea in Medicina e chirurgia a indirizzo tecnologico integra questa offerta formativa per ampliare le conoscenze dei futuri medici nell'ambito delle discipline bioingegneristiche. Sull'importanza della Scuola e le prospettive future degli studenti interviene il professore Nicola Zambrano, ordinario di Biologia molecolare, membro della commissione Orientamento della Scuola di Medicina e chirurgia e delegato nella commissione Coordinamento orientamento e tutorato della Federico II. «La Scuola - rimarca - pone grande attenzione alle sfide dell'orientamento; non a caso, nell'area biomedica sentiamo particolarmente l'opportunità di prospettare a future studentesse e a futuri studenti l'ampia possibilità di scelte a disposizione, nel rispetto delle loro legittime aspirazioni; ci auguriamo che le numerose attività che la commissione Orientamento della Scuola mette in campo intercetti pienamente le loro scelte, che nella nostra opinione devono essere guidate da interesse culturale, curiosità di apprendere e passione. Contiamo infatti di rappresentare la prima vera guida verso quelli che a breve diventeranno gli scenari dell'imminente formazione universitaria e post lauream. La strategia si innesta perfettamente nel crescente interesse che l'Ateneo federiciano rivolge alle attività di orientamento in ingresso e in itinere. Non mancano i laboratori: quello di Formazione Smart (acronimo che indica Sinergica, Multidisciplinare, Aggiornata e Rivolta a Tutti) è dotato di strumentazioni di base del laboratorio di ricerca biomedica e di strumentazioni avanzate di microscopia ottica e a fluorescenza. E ancora: Sim Lab Unina, laboratorio di simulazione avanzata per studenti e specializzandi, e poi un laboratorio di Anatomia e microscopia, per lo studio dell'Anatomia in realtà virtuale e aumentata attraverso una serie di tecnologie, tra cui Anatomage, un tavolo anatomico virtuale in 3D e zSpace.

La Scuola è nel campus universitario di Cappella dei Cangiani, raggiungibile in metro, in autobus grazie a linee urbane ed extraurbane, ed in auto. Il nucleo fondante è stato infatti il Policlinico universitario sin dai primi anni 70. E, negli anni, si sono aggiunti l'attuale dipartimento di Farmacia e il complesso delle Biotecnologie nel Centro di servizio di ateneo per le Scienze e tecnologie per la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZAMBRANO, ORDINARIO DI BIOLOGIA MOLECOLARE: «MASSIMA ATTENZIONE ALLA GRANDE SFIDA DELL'ORIENTAMENTO»

DALLE BIOTECNOLOGIE ALLE SCIENZE NUTRACEUTICHE, CORSI DI LAUREA CON DIFFERENTI PROFILI PROFESSIONALI

LA SCHEDA

Corsi di laurea · Ammissione* · Data della prova

Triennali, con possibilità di proseguire con un corso di laurea magistrale biennale (3+2)

- Biotecnologie per la salute — Programmata, 450 posti

2 settembre

- Controllo di qualità
- Scienze erboristiche
- Scienze nutraceutiche

Libera

Non prevista

Magistrali a ciclo unico, 5 anni

- Chimica e tecnologia Farmaceutiche — Programmata, 120 posti
- Farmacia — Programmata, 300 posti

7 settembre

Magistrali a ciclo unico, 6 anni

- Medicine and surgery — Programmata, 40 posti
- Medicina e chirurgia — Programmata, 558 posti
- Medicina e chirurgia a indirizzo tecnologico — Programmata, 50 posti
- Odontoiatria e protesi Dentaria — Programmata, 60 posti

6 settembre

Triennali professionalizzanti, con possibilità di proseguire con un corso di laurea magistrale biennale (3+2)

- Dietistica — Programmata, 25 posti
- Fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare — Programmata, 18 posti
- Fisioterapia — Programmata, 70 posti
- Igiene dentale — Programmata, 20 posti
- Infermieristica — Programmata, 420 posti
- Infermieristica pediatrica — Programmata, 40 posti
- Logopedia — Programmata, 32 posti
- Ortottica e assistenza oftalmologica — Programmata, 18 posti
- Ostetricia — Programmata, 60 posti
- Tecniche audiometriche — Programmata, 10 posti
- Tecniche audioprotesiche — Programmata, 15 posti
- Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro — Programmata, 35 posti
- Tecniche di laboratorio biomedico — Programmata, 55 posti
- Tecniche di neurofisiopatologia — Programmata, 12 posti
- Tecniche ortopediche — Programmata, 18 posti
- Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia — Programmata, 40 posti

15 settembre

L'ECO - NIL

I DISSERVIZI

Sos al 118, l'ambulanza arriva ma senza medico: e gli utenti inveiscono contro i sanitari

Simona Chiariello

L'ambulanza arriva, ma il medico non c'è: soccorritori aggrediti verbalmente dai familiari del paziente. È una scena che si ripete oramai quotidianamente, a Cava de' Tirreni, complice la carenza di personale medico del 118. Se nella postazione di Vietri sul Mare non ci sono medici, in quella di Cava sono appena tre: un numero troppo esiguo per coprire tutti i turni giornalieri e notturni. Risultato? Capita che il servizio di ambulanza viene attivato, ma il mezzo di soccorso esce per l'intervento con a bordo solo l'autista soccorritore e l'infermiere, senza camice bianco. E così nella città metelliana è capitato che la centrale operativa ha ricevuto la chiamata di pronto intervento ed ha attivato la postazione di Cava che era già impegnata sul territorio di Nocera e così a sostituirla ci ha pensato l'equipaggio di Vietri che era, però, sprovvisto di medico a bordo. Una volta raggiunto il luogo dell'intervento, i familiari del paziente hanno chiesto del camice bianco e una volta accortisi della sua assenza hanno iniziato a discutere animatamente. «Purtroppo è una situazione che si ripete quasi quotidianamente - dicono gli stessi operatori sanitari - Il personale medico è carente. A Vietri come a Cava succede che l'ambulanza esce senza medico a bordo. È comprensibile che una volta sul luogo dell'intervento ci siano delle discussioni perché chi chiama al 118 evidentemente richiede la presenza di un medico. A volte bisogna attendere l'arrivo di un'altra ambulanza e si sa che il tempo di attesa può essere prezioso. Anche solo pochi minuti possono costare cari. A tutto ciò si aggiungono le chiamate fasulle da parte di coloro che chiamano il 118 per interventi banali non di emergenza, solo per evitare di contattare il medico di famiglia». Da qui l'appello agli stessi cittadini di cercare di non intasare il centralino del 118 per casi non di emergenza, cercando così per quanto possibile di ridurre la mole di interventi a solo quelli di reale urgenza. La situazione del 118 di Cava è da tempo al centro di polemiche, proprio a causa del progressivo depotenziamento dell'organico di medici ed infermieri. I comitati civici Santa Maria dell'Olmo e Costa D'Amalfi hanno da tempo chiesto di investire risorse nei servizi di emergenza e, in particolare, nel 118. A tale proposito nel corso delle loro iniziative pubbliche hanno chiesto non solo di salvare il presidio ospedaliero da ulteriori tagli, ma anche di potenziare la medicina territoriale e il servizio di emergenza: «Continueremo le nostre battaglie - hanno ripetuto più volte per bocca dei loro rappresentanti - Non ci fermeremo. Non ascoltiamo le chiacchiere e le false promesse. Vogliamo i fatti». Fatti che dovrebbero concretizzarsi, specie in questi mesi, perché l'incremento dei casi covid e la stagione estiva, che vede l'aumento del bacino di utenza, richiede un servizio di emergenza territoriale efficiente e a pieno regime.

A CAVA DE' TIRRENI L'ENNESIMO EPISODIO «POCHI UOMINI ANCHE A VIETRI ED A NOCERA» L'APPELLO: EVITATE LE RICHIESTE INUTILI

Paziente morto assolti i chirurghi

LA SENTENZA

Sono stati assolti con formula piena Antonio Carrano e Gianluca Orio, medici del reparto di chirurgia d'urgenza all'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. Un collegio peritale, nominato dal giudice monocratico Ferruccio della prima sezione del Tribunale di Salerno su richiesta degli avvocati Silverio Sica ed Ester Miglino (difensori di Carrano), avrebbe dissipato i dubbi che c'erano sulla morte di Benedetto Alfiero avvenuta il 13 maggio del 2013 per shock settico scatenato, come si leggeva nel capo d'imputazione, da un diffuso processo peritonitico complicatosi con il sopraggiungere di focolai di broncopolmonite. Nello specifico secondo le accuse, che in un primo momento riguardavano più di un sanitario (le cui posizioni si sono chiarite nelle varie fasi di indagini e giudizio) rispetto ai due professionisti rimasti a processo, al paziente non fu diagnosticata la perforazione del diverticolo colico per procedere, immediatamente, ad intervento chirurgico effettuato solo in un secondo momento. Alfiero ricoverato il 5 aprile 2013, fu sottoposto ad intervento chirurgico il 10 aprile, adottando la tecnica di resezione (detta Hartman) con la chiusura lateroterminale del moncone colico. Tecnica che, sempre secondo le accuse, i periti del pm che effettuò le indagini definirono "inusuale"; a parere di questi ultimi fu anche utilizzata una suturatrice non adatta e non adottando, quindi, soluzioni operatorie opportune ad evitare - ragionevolmente - la morte del paziente. Solo, in dibattimento, con una seconda perizia peritale disposta dal giudice, si sono dissipati i dubbi che avevano portato al rinvio a giudizio dei due medici per omicidio colposo. Tanto che lo stesso pm Nuzzo, al termine della requisitoria, aveva chiesto l'assoluzione per i due professionisti così come disposto poi con la sentenza con la formula perchè il fatto non sussiste.

Angela Trocini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos Cardarelli letti esauriti in pronto soccorso

L'ospedale: "Il 118 non porti qui altri pazienti"
Covid, farmacie in campo per la quarta dose

di **Giuseppe Del Bello**

Cardarelli ancora off-limits. L'ennesimo provvedimento che blocca i ricoveri del più grande ospedale del sud è di ieri mattina. Sottoscritto dal bed management e indirizzato ai direttori, generale e sanitario, dell'ospedale, illustra il drammatico sovraffollamento. La stessa Cot, la Centrale operativa del 118, è stata invitata a ridurre al minimo il trasporto dei pazienti. Leggiamo il documento. L'oggetto: "Saturazione capacità ricettiva Area Urgenza-Emergenza e Area Covid". Poi, nel testo: "1) Allo stato sono presenti in Pronto soccorso-Accettazione oltre 120 pazienti. 2) Allo stato tutti i posti letto dedicati alla degenza Covid risultano impegnati; essendo altresì occupate nella funzione di degenza anche le camere operatorie Covid attive nel padiglione M". Infine, l'invito al 118: "...evitare l'afferenza presso questa struttura (Cardarelli, ndr) di ulteriori pazienti, anche segnatamente al contesto Covid, limitandola ai pazienti in condizioni cliniche di emergenza indifferibile". «Ormai note del genere arrivano un giorno sì e uno no – commenta uno dei medici che fa lo slalom tra le barelle – Senza il filtro degli altri ospedali chiusi e che riapriranno chissà quando, rischiano i pazienti e noi operatori».

Intanto la quarta dose corre spedita. E adesso entrano in campo anche le farmacie per la somministrazione del vaccino a chi ne faccia richiesta e ne abbia diritto. Cioè fragili e non, over 60 e, anche, quelli che hanno avuto il Covid dopo la terza dose. Il presidente di Federfarma-Napoli Riccardo Iorio: «Siamo pronti, come nei mesi scorsi: da maggio a oggi abbiamo somministrato circa mezzo milione di dosi». Antonio Postiglione, direttore generale della salute in Regione: «Ieri abbiamo gettato le basi per un piano che prevede anche la prenotazione visto che le file cominciano a essere lunghe». Fino a 48 ore fa, la quarta dose è stata somministrata a 75.952 cittadini. Altrettanto speditamente corrono i contagi: 12.612 i positivi di ieri sui 45.345 tamponi. Invariata la pressione sugli ospedali: dei 569 posti letto delle terapie intensive sono occupati 27, contro i 734 delle degenze ordinarie.

Dj morto per le ustioni I genitori: «È malasanità»

Filippo stava accendendo il barbecue. I legali chiedono l'autopsia

NAPOLI È una dinamica poco chiara quella della morte di Filippo Marzatico, il diciannovenne dj di Casoria morto lo scorso 8 luglio nell'ospedale di Frattamaggiore dove era arrivato con una serie di ustioni provocate durante l'accensione di un barbecue con l'alcol. Ustioni non così gravi da giustificare la morte, secondo la famiglia del giovane, che si è rivolta agli avvocati Angelo e Sergio Pisani per chiedere la riesumazione della salma e procedere con un autopsia che chiarirebbe le cause della morte di Filippo, salito con le sue gambe in ambulanza.

Un evidente caso di malasanità secondo il padre di Filippo, Giuseppe Marzatico, convinto che nell'ospedale di Frattamaggiore sia successo qualcosa che non è stato raccontato nè alla famiglia né ai carabinieri.

Spiegano gli avvocati: «È stata chiamata l'ambulanza che non è giunta subito, ma grazie alle sollecitazioni dei carabinieri è arrivata dopo 40 minuti. La situazione non sembrava grave. Filippo è entrato con le sue gambe con un asciugamano a coprirlo (come si vede del resto in un video che in queste ore sta circolando sui social). Le ustioni erano serie, ma non tali da provocarne la morte».

L'ambulanza è poi giunta all'ospedale di Frattamaggiore: «Filippo — proseguono i due penalisti — è sceso con le proprie gambe ed è stato intubato per consentire ai medici di intervenire in profondità sulle ustioni, ma poco dopo è morto. I genitori erano sotto choc per la perdita del figlio e hanno anche già celebrato i funerali. Ma poi si sono chiesti quali potessero essere le reali cause del decesso di Filippo. Bisogna dare a questa famiglia verità e giustizia al più presto».

Giuseppe Marzatico si è recato dai carabinieri chiedendo accertamenti e ipotizzando l'omicidio colposo: «Vogliamo giustizia. Chiedo al pm di riesumare il cadavere per accertare le cause della morte di mio figlio». La decisione spetterà alla Procura di Napoli Nord, guidata da Maria Antonietta Troncone.

Soccorsi Filippo Marzatico (nel cerchio rosso) mentre sta salendo in ambulanza. La ripresa è di una telecamera di sorveglianza

Soccorsi in ritardo
Gli avvocati che assistono la famiglia: «La situazione non sembrava grave, il ragazzo è entrato con le sue gambe nell'ambulanza, giunta dopo 40 minuti»

Il dj nonostante la sua giovane età era molto conosciuto nell'ambiente delle discoteche con il nome di Filip Master. Pochi giorni prima del tragico incidente era rientrato da Ibiza, la città dove aveva esordito appena quattordicenne in occasione di una vacanza, per un evento al molo Beverello: «Dancing on the boat». Sulla sua pagina Facebook aveva raccontato tutto l'impegno e l'entusiasmo profusi per organizzare la manifestazione. Il successo era stato notevole e aveva premiato i suoi sforzi. La sua scomparsa ha suscitato profondo dolore tra i tanti amici, che unanimemente lo descrivono come un ragazzo generoso, disponibile, modesto nonostante la notorietà raggiunta tanto giovane..

A provocare le ustioni era stato il ritorno di fiamma seguito allo spruzzo dell'alcol sulla brace. Il giorno in cui il ragazzo è morto, un'ambulanza era pronta per trasportarlo da Frattamaggiore al Centro ustionati del Cardarelli, certamente più attrezzato per curarlo, ma le condizioni del giovane, che fino a quel momento sembravano discrete, erano peggiorate all'improvviso tra lo sgomento dei familiari.

Già affermato
Il disk jockey era noto negli ambienti delle discoteche, nonostante la sua giovane età

Tantissimi i messaggi di cordoglio sulla sua pagina Facebook che ancora oggi vengono postati. Molti amici, venuti a conoscenza della richiesta avanzata dai genitori al pm, sperano che le circostanze della morte di Filippo vengano rapidamente chiarite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Quarta dose per 500 mila» La Regione corre ai ripari

Crescono i ricoveri nei reparti di degenza: 50 in un solo giorno

NAPOLI L'obiettivo della Regione Campania è di raggiungere almeno 500 mila persone per la fine dell'estate e metterle in sicurezza con la quarta dose del vaccino contro il Covid. Lo afferma Nino Postiglione, direttore generale per la Tutela della Salute e il coordinamento del Sistema sanitario regionale in Campania: «Abbiamo un target di circa mezzo milione di persone da vaccinare con la quarta dose, lo faremo con apposite campagne vaccinali per far capire l'importanza e stiamo già registrando un aumento delle richieste, anche se una parte degli over 60 sente parlare del *panomicron* a settembre e quindi aspetta. Il vero problema — spiega Postiglione — è fare opera di convincimento sull'importanza del vaccino. In una riunione con il presidente De Luca abbiamo anche gettato le basi per un piano che preveda la prenotazione, dato che iniziano a formarsi file consistenti dinanzi agli ambulatori».

Fino all'altro ieri sono state somministrate 75.952 quarte dosi in Campania; mentre sono state 2.775 quelle iniettate agli over 60 in una sola giornata. Mentre ieri a Napoli sono state 1386 le somministrazioni, di cui 300 alla Fagianeria, 245 presso gli ambulatori dei medici di base, 600 circa nei distretti ed il resto nelle farmacie.

Nell'hub
Via libera alla campagna vaccinale per la quarta dose in Campania

Pressione sugli ospedali

Sono 12.612 i nuovi positivi in Campania su 45345 test. Le vittime accertate sono 5 nelle ultime 48 ore cui vanno aggiunti altri 3 deceduti in precedenza. I posti letto di terapia intensiva occupati sono 27 (-2). Aumentano quelli occupati in degenza: 734 a fronte dei 684 del giorno precedente (+50). Secondo Agenas, l'occupazione dei posti in degenza ha toccato il 18% delle disponibilità, mentre in terapia intensiva è giunta al 5%.

Le farmacie

«Siamo pronti ad accogliere le richieste dei cittadini — spiega Riccardo Iorio, presidente di Federfarma Napoli — come abbiamo fatto in tutti questi mesi; da maggio scorso ad oggi abbiamo somministrato circa mezzo milione di dosi nelle farmacie di Napoli e provincia. Le vaccinazioni in farmacia non si sono mai fermate, neanche negli scorsi mesi in cui il Covid sembrava aver concesso una piccola tregua. Estendiamo l'invito alla vaccinazione anche a tutti coloro i quali hanno fatto due dosi e poi, magari, hanno contratto il Covid; in molti pensano erroneamente di non dover fare la terza dose che, invece, trascorsi 120 giorni dalla data in cui hanno contratto il Covid, possono tranquillamente ricevere».

Il rischio sottovariante

Intanto preoccupa la «invisibilità» ai vaccini procurata da una nuova mutazione del virus in via di diffusione. Si tratta della sottovariante di Omicron BA.2.75 «che desta preoccupazione — ha spiegato Andrea Crisanti, direttore del dipartimento di Medicina molecolare dell'Università di Padova — principalmente perché è modificata la regione che viene riconosciuta dagli anticorpi neutralizzanti. Quindi di fatto questa variante potrebbe essere totalmente invisibile ai vaccini. Se ha il potenziale per diffondersi? — ha concluso —. Su questo esistono dati un po' contrastanti. La preoccupazione degli organi di sorveglianza è direttamente legata a questi aspetti relativi alle mutazioni».

A.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino
Sono 12.612 i positivi del giorno in Campania e le vittime 8. In terapia intensiva sono 27 i posti occupati e 734 quelli nei reparti di degenza

Le booster
Ieri sono state 1.386 le dosi somministrate a Napoli, numerose nei distretti sanitari

EMERGENZA PANDEMIA Oltre 107mila casi in 24 ore, aumentano i ricoveri. Secondo gli esperti siamo vicini al picco

Covid, rallenta crescita contagi

Flop nella somministrazione della quarta dose di vaccino: «Serviva sensibilizzazione»

NAPOLI. Rallenta la crescita dei nuovi casi di Covid in Italia: nell'ultima settimana l'incremento è stato del 22,4%, ma a destare preoccupazione è l'aumento dei decessi che hanno fatto registrare in sette giorni +49%. I dati della Fondazione Gimbe restituiscono la situazione dell'andamento del Covid in Italia. Nelle ultime 24 ore, i casi registrati sono stati - dati del ministero della Salute - 107.122 e 105 i decessi. Il tasso di positività, a fronte degli oltre 408mila tamponi, tra antigenici e molecolari, è del 26,2%, in calo dello 0,6% rispetto al giorno precedente. Sono 12.612 i positivi del giorno in Campania sui 45.345 test effettuati per un indice di contagio pari al 27,81% in linea con il dato di mercoledì (27,74%). Le vittime accertate sono 5 nelle ultime 48 ore cui vanno aggiunti altri 3 persone decedute in precedenza ma registrate solo ieri. Quanto ai posti letto di terapia intensiva occupati sono 27 (-2 rispetto al giorno prima). Aumentano sensibilmente invece i posti letto di degenza occupati 734 a fronte dei 684 occupati il giorno precedente (+50).

Aumentano i ricoveri negli ospedali italiani. Solo nell'ultima settimana da 6 al 12 luglio si sono avuti +52 (+16,1%) in terapia intensiva e +1.721 (+21,5%) nei reparti ordinari. Nell'ultimo mese in area critica i ricoveri sono raddoppiati passando da 183 il 12 giugno a 375 il 12 luglio; in area medica, invece, sono più che raddoppiati passando da 4.076 il 11 giugno a 9.724 il 12 luglio. Quasi un milione e mezzo di italiani è attualmente positivo.

È flop delle somministrazioni delle quarte dosi, secondo il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta. Pur condividendo l'estensione di un secondo booster agli over 60, «la Fondazione Gimbe ormai da mesi sottolinea che le somministrazioni della quarta dose nelle persone più vulnerabili non sono mai decollate, un vero e proprio flop su cui pesano anche inaccettabili differenze regionali». «Nonostante il rischio molto elevato di malattia grave e di mortalità, anche in condizioni di minor circolazione virale, è completamente mancata una strategia di sensibilizzazione e comunicazione - conclude Cartabellotta - anzi, a causa delle aspettative sui vaccini "aggiornati" le persone sono state dissuase, anche dai medici, dall'effettuare la quarta dose subito».

LA PROCURA DI MESSINA APRE UN'INCHIESTA, SECONDO LA MADRE È COLPA DI UN BATTERIO. IL MINISTERO HA INVIATO GLI ISPETTORI

In ospedale per un mal di pancia, muore bimbo di 4 anni

MESSINA. Sarebbe stato un batterio killer, contratto in ospedale dove era andato per una banale infezione intestinale, ad uccidere Domenico Bandieramonte, quattro anni compiuti tre giorni fa, morto al "San Vincenzo" di Taormina mercoledì sera. Da giorni la madre, Ambra Cucina, giovane lampedusana che dal 2020 si era trasferita a Catania con il marito e tre figli, sui social parla esplicitamente di caso di malasanità sostenendo che a uccidere il figlio sarebbe stato l'enterococco preso durante l'inoculazione di un sondino. Ma la vicenda, sulla quale lavorano due Procure, quella di Messina e quella di Catania, è ancora tutta da chiarire. L'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, dal canto suo, ha dato disposizioni di istituire una commissione di indagine interna. Mentre il ministro della salute ha disposto l'invio degli ispettori negli ospedali coinvolti.